

Colpo di scena nella tarda serata: la IBP decide di sospendere i 659 licenziamenti

Ma i camici bianchi di S. Sisto non mollano

La decisione presa dopo la notizia, pervenuta dal sottosegretario Zito, della convocazione al ministero del Lavoro per mercoledì prossimo - In precedenza, con un telegramma, la direzione aziendale aveva informato l'Associazione industriali della sua volontà di procedere ai licenziamenti - Uno spiraglio positivo ma tuttavia il pericolo resta

Nell'incontro con la direzione

Il consiglio di fabbrica della «Terni» chiede una riduzione della cassa integrazione

Preoccupazione per la proposta avanzata dal ministro delle PP.SS.

TERNI - Una riduzione della cassa integrazione è stata richiesta ieri sera, nel corso dell'incontro con rappresentati della direzione, da parte dei membri dell'assemblea del consiglio di fabbrica della «Terni».

Novità in merito alla situazione complessiva della fabbrica non se ne vedono, tranne appunto la richiesta avanzata ieri sera alla direzione dall'esecutivo circa la riduzione del «monte delle ore di cassa integrazione».

Il motivo sarebbe - quasi per assurdo - nel fatto che le sue produzioni sarebbero «troppo speciali».

I segnali di pericolo, certo, non mancano. La stessa decisione della direzione di «calcare la mano» con il provvedimento della cassa integrazione mostrerebbe quanto meno la volontà di prendere tempo.

Della questione, comunque, se ne occuperà venerdì prossimo lo stesso Consiglio comunale. Viva attesa, in città, anche per quanto scaturirà dal convegno in corso a Genova.

PERUGIA - Giornata «caldi» ieri sul fronte della IBP. La direzione aziendale senza brava fermezza decisa a dare il via ai 659 licenziamenti.

Assieme agli operai IBP ci saranno anche le opere della MAISA, gli altri lavoratori delle fabbriche della zona che stanno vivendo momenti di preoccupazione.

Anche se la decisione presa dall'IBP sembra aprire positivi spiragli, il provvedimento di per sé tuttavia non sconfigge il pericolo dei licenziamenti.

Una manifestazione sindacale a Perugia, assieme agli altri lavoratori delle fabbriche del comprensorio in crisi per metà della prossima settimana; una richiesta di incontro urgente al ministero dell'Industria avanzata dalle Regioni Umbria, Toscana e Lazio, sono queste le altre novità del giorno.

Come due anni fa, dunque, i camici bianchi delle opere di San Sisto salirono le vie e le porte di Perugia per arrivare in piazza della Repubblica, dove verrà confermata la volontà di lotta dei

lavoratori della IBP contro la decisione dell'azienda di procedere ai 659 licenziamenti, e per spingerla contemporaneamente ad accettare il tavolo della trattativa sindacale.

Il ministro dell'Industria - deve accogliere l'unanime richiesta dell'Umbria e del Lazio e della Toscana di un incontro urgente fra le parti firmatarie dell'accordo del 23 febbraio '78, proprio perché non vogliamo entrare nella logica di trattare soltanto le cifre degli occupati. Il tavolo delle trattative è quello sindacale e quello del ministero dell'Industria.

Il consiglio di fabbrica ha inoltre deciso di contattare

forze politiche, istituzioni, per promuovere una serie di assemblee pubbliche; da martedì prossimo verranno utilizzate le restanti ore del pacchetto di otto ore di sciopero decise dal coordinamento sindacale di gruppo.

Al termine di una riunione tenutasi giovedì a Roma, gli assessori regionali dell'Industria dell'Umbria, del Lazio e della Toscana, hanno sollecitato il ministro Bisaglia a convocare un incontro sui problemi della IBP tra i quattro firmatari dell'accordo del 23 febbraio 1978 (governo, regioni, sindacato e azienda).

Richiamando l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale dell'Umbria, il compagno Francesco Mandarini segretario della federazione perugina del partito comunista, ha commentato le notizie relative ad un interessamento del ministro del Lavoro verso la vicenda IBP: «Nel documento abbiamo parlato di ministero dell'Industria e di richiesta di incontro urgente fra le parti firmatarie dell'accordo del 23 febbraio '78, proprio perché non vogliamo entrare nella logica di trattare soltanto le cifre degli occupati. Il tavolo delle trattative è quello sindacale e quello del ministero dell'Industria».

La sua attività politica di uomo di partito è di parte, non gli impedisce certo di avere un rapporto serio e costruttivo con le istituzioni.

La sua attività politica di uomo di partito è di parte, non gli impedisce certo di avere un rapporto serio e costruttivo con le istituzioni.

La sua attività politica di uomo di partito è di parte, non gli impedisce certo di avere un rapporto serio e costruttivo con le istituzioni.

E' morto giovedì sera a Perugia

Cordoglio in tutta la regione per la scomparsa di Domenico Fortunelli

La prestigiosa figura dell'esponente PSDI

Domenico Fortunelli è morto. E' spirato giovedì sera alle 19.30, dopo una breve e gravissima malattia. Cordoglio in tutta la regione, dove Fortunelli lavorava con impegno e intelligenza dal 1970. Il presidente dell'assemblea di Palazzo Cesaroni, Enzo Paolo Tiberti, ha così testimoniato il proprio personale cordoglio e quello delle istituzioni per la scomparsa del consigliere socialdemocratico: «Egli fu uno dei costituenti della regione dell'Umbria, profuse nel suo lavoro il profondo attaccamento nei confronti delle istituzioni democratiche e in particolare di quella regionale. Scoppiare con lui una figura prestigiosa, con profonda tensione morale, sapeva affrontare ogni momento del suo impegno civile e politico».

Questo impegno di Fortunelli meritava una particolare attenzione la sua partecipazione alla lotta partigiana e poi, più tardi, quello per la costituzione della regione. Nell'uno e nell'altro caso fu un protagonista. Nella Resistenza partecipò alla lotta armata e fu uno di quelli della brigata «G. Matteotti» di cui fecero parte, fra gli altri, personaggi come Mario Grechi. Fu anche uno degli estensori dello statuto regionale e, nel corso della seconda legislatura, ricoprì la carica di presidente della commissione affari sociali e solidarietà e intelligenza.

Il compagno Elio Fortunelli è morto, un attimo cardiaco, ma con una combattiva, ha avuto il sopravvento. Ma non è di una sua donna, come si è detto postuma, ma di un'idea, di ogni legame con il presente e con la realtà che Elio frequentava, che si voleva vivere.

Il compagno Elio Fortunelli è morto, un attimo cardiaco, ma con una combattiva, ha avuto il sopravvento. Ma non è di una sua donna, come si è detto postuma, ma di un'idea, di ogni legame con il presente e con la realtà che Elio frequentava, che si voleva vivere.

Gabriella Mecucci

Freddo siberiano ieri nell'alta Valnerina: il termometro è sceso a meno 23°

Ieri mattina nell'alta Valnerina il termometro è sceso a -23°. La temperatura più bassa mai registrata negli ultimi anni in Umbria. La situazione è eccezionale per la regione, perenne ancora grave. Molte sono infatti le frustate di neve cadute nelle vallate. La neve caduta nella notte 14 ore ha raggiunto il metro in alcune vallate. Anche a Cascia, Città di Castello, Norcia e altri centri c'è molta neve.

Paolo Raffaelli

Continua con razionalità e slancio l'opera di soccorso alle popolazioni terremotate

«Luna di miele» in Umbria per due sposi di Laviano

La giovane coppia sarà ospite della Regione - Un dettagliato rendiconto dell'assessore Giustinelli - Verso una seconda fase dell'emergenza

PERUGIA - A Laviano, nel cuore delle zone terremotate affide all'Umbria, due giovani si sono uniti in matrimonio. Sono stati ora invitati alla prima parte di un dossier curato da Marcello Ruggeri, relativo alla distribuzione degli spettacoli nelle varie regioni italiane nel decennio '68-'78 con riferimenti orientati al 1961. I dati sono riferiti a concerti autorizzati dalla SIAE. Secondo questi dati nel 1978 in Umbria sono stati venduti poco più di 38 mila biglietti rispetto ai 29 mila del 1961 e ai 26 mila del '68.

«Ritourneremo laggiù al più presto ma questa volta per ricostruire»

Drammatiche testimonianze e precise denunce di alcuni dei giovani lontani tornati dal Sud - «Abbiamo visto l'inefficienza e la camorra»

PERUGIA - Questi giovani con giacche a vento e scarponi, ancora infreddati dal gelo del sud, dove sono andati volontari, si sono sostituiti per giorni e giorni, nel Meridione devastato dal sisma, allo Stato. Ora sono tornati e la loro denuncia è netta, precisa: «Abbiamo visto la inefficienza e la camorra». Eppure il torneranno, la prima possibile, ma solo per ricostruire, per creare laggiù un campo base, che operi in collegamento con la Regione dell'Umbria.

A proposito di un dossier sulla distribuzione degli spettacoli dal '68 al '78

Certo la cultura non è solo concerti, però...

TERNI - La rivista dell'ARCI «Laboratorio Musica» diretta da Luigi Nono pubblica nel numero di novembre la prima parte di un dossier curato da Marcello Ruggeri, relativo alla distribuzione degli spettacoli nelle varie regioni italiane nel decennio '68-'78 con riferimenti orientati al 1961. I dati sono riferiti a concerti autorizzati dalla SIAE. Secondo questi dati nel 1978 in Umbria sono stati venduti poco più di 38 mila biglietti rispetto ai 29 mila del 1961 e ai 26 mila del '68.

La situazione della distribuzione cinematografica nell'intera regione - con poche eccezioni - può essere presa a confronto di quelle affermazioni. E' proprio in considerazione di questo quadro che mi propono di mettere anche dati come questi, che testimoniano come a una forte sviluppo socio-economico non sempre abbia corrisposto un pari sviluppo della vita culturale.

La musica che ha avvicinato alla pratica strumentale un'ottantina di giovani. Se abbiamo suonato Su: Rah e Gil Evans è questione che riguarda i critici e i gusti, ma non è questione di gusto musicale di tal genere possono farsi di scendere gli strali polemici che abbiamo visto lanciare.

Paolo Raffaelli